

RASSEGNA STAMPA 8 APRILE
LA SICILIA

A CURA DI
LAURA INCREMONA

COMISO

La Dad e i supporti tecnologici il Rotary dona quattro tablet all'istituto Giosué Carducci

Solidarietà. «In questa fase la didattica a distanza è l'unica ancora di salvezza per l'insegnamento»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Consegnati quattro tablet dal Rotary Club Comiso al Liceo Carducci, nell'ambito del progetto "tablet per Dad" promosso dal Rotary International insieme all'Agenzia Governativa Amaricana Usaid che ha stanziato cinque milioni di dollari per l'acquisto di tablet da distribuire nel mondo per favorire la didattica a distanza quale strumento per fronteggiare il contagio da Covid 19.

Al Rotary Distretto Sicilia-Malta 2110 sono stati destinati centomila dollari utilizzati per l'acquisto di circa 450 tablet distribuiti poi tra tutti i club del distretto in proporzione al numero dei soci. I quattro tablet destinati al club di Comiso sono stati, pertanto, consegnati al "Carducci" per contribuire insieme alla scuola a supportare le famiglie, sia per l'emergenza sanitaria, sia per il forte disagio economico. Alla cerimonia di consegna sono intervenuti il presidente del Rotary Club Comiso Rosario Taranto insieme a una delegazione dei soci, il dirigente scolastico Maria Giovanna Lauretta e i componenti il suo staff. "La didattica a distanza, in questo momento storico segnato dal Covid-19 – ha commentato il presidente Taranto -, ha rappresentato e rappresenta l'unica ancora di salvezza a cui il processo di insegnamento-apprendimento si è aggrappato permettendo alla scuola di accompagnare gli studenti anche se a distanza". Il dirigente scolastico Lauretta, ringraziando il Rotary Club di Comiso per il dono, ha ricordato che i docenti se da una parte sono diventati parte integrante del ménage familiare di molti, dall'altra si sono relazionati con i propri alunni con un nuovo ed inedito approccio. Infine, ha condiviso con tutti i presenti la speranza di tornare presto alla normalità.

I rotariani hanno anche donato ai ragazzi della Casa Alloggio per Minori dell'Istituto Sacro Cuore di Comiso uno stock di scarpe sportive, come richiesto delle stesse suore. In particolare, sette paia di scarpe sono state donate dal Rotary Club Comiso, altre sei paia sono state offerte dallo stesso negozio dove sono state acquistate le prime. Un service, ha dichiarato il presidente Taranto, nato e realizzato come segno di attenzione alla comunità ed integrazione coi minori non accompagnati assistiti dalle suore.



La consegna dei tablet all'istituto Carducci da parte del Rotary

Comiso, l'Ottavario pasquale sotto il segno dell'Annunziata

- Le celebrazioni proseguiranno in modo tematico sino a domenica
- Il parroco don Alessi: «Dispiace per la polemica di Pasqua. E' stato dimostrato che non c'era folla»





Il sacerdote Gino Alessi, parroco dell'Annunziata, e nella foto accanto un momento dell'Ottavario

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ottavario pasquale tematico quest'anno all'Annunziata. Conclusi i festeggiamenti pasquali, nel rispetto delle regole e ingressi in chiesa controllati dalle forze dell'ordine e dagli uomini della protezione civile che hanno rilevato anche la temperatura a causa del perdurare della pandemia da Covid 19, il Lunedì dell'Angelo ha aperto la solenne "Ottava di Pasqua". La celebrazione eucaristica è stata dedicata a chi, oggi defunto, nel passato ha impersonato gli angioletti del Cristo Risorto e della Madonna Annunziata.

Martedì scorso la celebrazione eucaristica è stata dedicata ai benefattori defunti. Ieri, invece, ai fidanzati e oggi la messa sarà celebrata insieme ai sacerdoti che provengono dalla comunità dell'Annunziata. L'Ottavario si concluderà domenica prossima. Il parroco dell'Annunziata don Girolamo Alessi ha ringraziato quanti hanno concorso alla festa. "Pur celebrata senza manifestazioni esterne – ha detto - abbiamo partecipato ai riti del Triduo Sacro e alla solenne Veglia Pasquale. Un grazie a chi ci ha sostenuto incoraggiandoci per quei piccoli segni di normalità che abbiamo voluto offrire e per la solidarietà a proposito della ingiustificata polemica aperta partendo da una foto scattata da una certa angolatura e che non mostra la verità come invece è dimostrato da altre foto. Si comprende la rabbia di molti che, a causa delle restrizioni sono in difficoltà con il lavoro, ma non si comprende l'accanimento nonostante è stato dimostrato il contrario. Concludo facendo mie le parole di San Paolo: Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo la festa non con il lievito vecchio ma con azzimi di sincerità e di verità".

La rabbia in piazza dei «sempre chiusi» Non solo ristoratori ma anche artisti e dj

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Ristoratori, artisti, mondo della cultura, lavoratori dell'indotto. Tutti insieme per fare sentire la propria voce ed urlare forte la rabbia per le chiusure che hanno portato sul lastrico troppi imprenditori e dipendenti che da ieri, in piazza Matteotti a Ragusa, hanno proclamato lo stato di agitazione permanente. Una manifestazione riuscitissima e molto partecipata che ha visto alternarsi al microfono diversi partecipanti per esternare non solo rabbia e sconforto ma anche prese di posizione nette per ciò che riguarda le settimana e i mesi a venire. Nessun rappresentante delle istituzioni.

La manifestazione è stata indetta e coordinata da Co.Ri.Sicilia, l'associazione di recente costituita dai titolari di ristoranti, bar, pizzerie, pub, pasticcerie. Massiccia la partecipazione: hanno aderito ed erano presenti il movimento "Le Partite Iva", "Movimento Imprese e Ospitalità" (#MioItalia) e il gruppo "Brigate di Sala e Cucina", composto da chef, direttori di sala e camerieri. In piazza hanno parlato Raffaele Fiaccavento, presidente di Co.Ri.Sicilia, Ilda Migliorino, segretaria di Co.Ri.Sicilia, Monica Furnaro, Barbara Cannata, del movimento "Le Partite Iva", Amedeo Monopoli, di "#MioItalia". Sono intervenuti anche Stefania Ridolfo (delle Brigate di Sala e Cucina), Federica Bisegna, della compagnia G.o.d.o.t. per il settore teatro e cultura, Peppe Firera, in rappresentanza degli animatori di eventi ed un diciassettenne, figlio di un ristoratore che ha letto una commovente lettera indirizzata ai parlamentari ed alle istituzioni, ma anche uno dei Dj più conosciuti a Ragusa, come Maurizio Lessi.

Una delegazione, composta da Raffaele Fiaccavento, Barbara Cannata e Amedeo Monopoli è stata ricevuta dal prefetto Filippina Cocuzza. I ristoratori hanno chiesto l'apertura di un tavolo permanente a livello nazionale per concordare tutte le procedure per una immediata apertura in sicurezza dei locali di ristorazione. «Il prefetto ha ascoltato le nostre richieste – ha detto Barbara Cannata – e si farà portavoce presso il governo. Questa è una richiesta di "equità sociale": la nostra categoria non può essere l'unica ad essere penalizzata. Da tredici mesi non lavoriamo, noi non facciamo parte dei cosiddetti garantiti".

"Quello che chiediamo – ha detto l'imprenditore Antonio Frasca – è che ci sia una chiarezza sulle riaperture, che ci permetta di programmare al meglio il nostro lavoro. Dà fastidio essere bollati come i soliti evasori fiscali o magari come quattro facinorosi. Siamo gente onesta, che lavora e che vuole chiarezza per potere programmare il proprio futuro. Per quanto mi riguarda mi posso reputare fortunato perché a Marina di Ragusa la stagione è stata salvata lo scorso anno, ma così non è stato da altre parti, per esempio a Ibla".

A fargli eco, l'attrice Federica Bisegna che in questi mesi è molto attiva sui social e non solo per manifestare tutto il disagio della categoria: "Teatro e cinema sono luoghi sicuri, e questo non mi stancherò mai di dirlo. C'è una disparità di trattamento enorme, culminata con l'ultima Pasqua che ha visto chiese strapiene e questa cosa diventa molto pesante. Tra l'altro mi sono trovata a parlare di questo con tante persone che frequentano assiduamente la chiesa e sono d'accordo con noi, riconoscono l'ingiustizia. Le nostre proteste sono state troppo in punta di piedi, troppo eleganti, e da un punto di vista di ottenimento risultati non ne abbiamo mai avuti, è giunto il momento di fare sentire la nostra voce. Nessuno pensa che il virus non esista ma non si può andare avanti così".

Il dj Maurizio Lessi aggiunge: "Oltre alle discoteche che sono chiuse, la nostra attività è penalizzata dal fatto che non ci sono bar, ristoranti aperti per le apericene, per esempio, che vanno molto di moda. Quindi subiamo moltissimo anche noi i riflessi di queste chiusure".

«CINEMA E TEATRI SICURI ALMENO QUANTO LE CHIESE



A partecipare all'iniziativa di ieri mattina in piazza Matteotti a Ragusa, anche l'attrice Federica Bisegna che in questi mesi è molto attiva sui social e non solo per manifestare tutto il disagio della categoria: "Teatro e cinema sono luoghi sicuri, e questo non mi stancherò mai di dirlo. C'è una disparità di trattamento enorme, culminata con l'ultima Pasqua che ha visto chiese strapiene e questa cosa diventa molto pesante. Tra l'altro mi sono trovata a parlare di questo con tante persone che frequentano assiduamente la chiesa e sono d'accordo con noi, riconoscono l'ingiustizia".

Dipasquale: «Piena trasparenza sui 128 milioni per l'emergenza»



Sopra l'on. Nello Dipasquale e, nel riquadro, l'ing. Salvatore D'Urso

LAURA CURELLA

"Considerato che alla Sicilia sono stati assegnati dal governo nazionale ben 128 milioni di euro, ricevuti dalla banca europea degli investimenti, si intende far luce sull'operato in merito alla gestione da parte della Regione dell'emergenza sanitaria in corso". Questo l'obiettivo dell'iniziativa annunciata ieri mattina dal deputato regionale ragusano Nello Dipasquale. Con un'interrogazione al presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, inviata per conoscenza alle Procure delle nove province siciliane, il parlamentare regionale del Pd ha infatti chiesto di conoscere i risultati raggiunti e le spese effettuate per l'attuazione del piano regionale di contenimento e contrasto dell'emergenza da Coronavirus.

"In particolare - ha spiegato Dipasquale - l'interrogazione si concentra sulla nomina dell'ingegnere Salvatore D'Urso, avvenuta a ottobre del 2020, quale 'soggetto attuatore del commissario delegato e coordinatore della struttura tecnica di supporto per l'esecuzione degli interventi necessari al piano di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica Covid-19', che poi sarebbe lo stesso presidente Musumeci. Nel piano erano previsti: interventi per rafforzare strutturalmente il servizio sanitario nazionale in ambito ospedaliero, l'acquisto di attrezzature medicali, l'allestimento di posti letto in terapia intensiva e subintensiva, la ristrutturazione delle aree di pronto soccorso. Inoltre, con cadenza mensile ai fini del monitoraggio e controllo, l'ingegnere D'Urso avrebbe dovuto relazionare al presidente Musumeci sullo stato degli interventi espletati e sull'attuazione delle attività. Considerato che alla Sicilia sono stati assegnati dal Governo nazionale 128 milioni di euro, ricevuti dalla banca europea degli investimenti, con l'interrogazione a risposta scritta, inviata per conoscenza alle nove Procure dell'isola, si intende far luce sull'operato in merito alla gestione dell'emergenza sia da parte del Presidente Musumeci quale commissario regionale che dal suo soggetto attuatore, cioè l'ingegnere D'Urso".

D'Urso minaccia querela, lui replica «Stia sereno e risponda»

Quest'ultimo ha annunciato querela nei confronti del parlamentare ibleo alla luce dei contenuti della suddetta interrogazione che ne lederebbero l'onore e la dignità professionale. E il parlamentare ibleo ha controreplicato:

"D'Urso stia sereno, piuttosto si sbrighi, insieme al presidente Musumeci, a rispondere ufficialmente alla mia legittima attività parlamentare. La reazione dell'ing. D'Urso, a mio avviso preoccupata e scomposta alla normale attività ispettiva di un parlamentare regionale, mi fa pensare di dover continuare, con ancora maggiore determinazione e attenzione, ad andare a fondo su tutta questa vicenda".

"Spero davvero - ha aggiunto Dipasquale - che il presidente della Regione voglia rispondere con la massima trasparenza ad alcune domande specifiche: quante somme, e in che modo, sono state impegnate per singola struttura ospedaliera? Come si sono svolte le procedure di affidamento? Inoltre, chiedo di conoscere l'elenco dettagliato degli incarichi professionali conferiti e i compensi attribuiti".

Diritto alla cura, aderisce anche la Cisl Ragusa «Liberare i brevetti dei vaccini da BigPharma»

m.f.) Anche l'Ust Cisl Ragusa Siracusa, così come sta facendo il sindacato a livello nazionale, aderisce all'iniziativa avanzata dal comitato italiano della campagna europea Diritto alla cura, promossa su Facebook: un click per "liberare" i brevetti dei vaccini da BigPharma con un milione di firme, una necessità urgente e indilazionabile (https://www.facebook.com/right2cure.it). "Non si può perdere altro tempo – sottolinea la segretaria generale dell'Ust Cisl Rg Sr, Vera Carasi – occorre "liberare" i brevetti dei vaccini dal controllo di BigPharma, con una sospensione almeno temporanea". E Carasi, rilanciando la presa della posizione della Cisl a livello nazionale, afferma: "Basta arrancare dietro le decisioni di questa o quell'altra azienda farmaceutica, che tengono sotto scacco l'intera umanità, decidendo quante dosi dare di vaccini e a chi darle solo in base al profitto. Quanto è accaduto in queste giornate di festività pasquali ne è la prova evidente: è giunto il tempo di porre fine a uno spettacolo indecoroso. L'unica soluzione è rendere disponibili i vaccini per tutti e nel minor tempo possibile". "O i brevetti o la vita": è la parola d'ordine che. "E' in gioco – chiarisce ancora Carasi – la salute di tutti e dobbiamo ringraziare chi si è messo a disposizione. Tutti hanno diritto alla protezione da Covid-19. Lo diciamo a chiare lettere: nessun profitto sulla pandemia".

Intasamento all'Hub con 300 prenotati in più ma vaccini a tutta forza

Covid. Un errore del sistema informatico provoca l'«ingorgo» ma solo ieri 850 dosi inoculate. Niente decessi e positivi in calo



CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Lunghe code e ore di attesa per avere la somministrazione del vaccino. Ieri mattina, all'hub di Ragusa, si è registrato quello che non accadeva ormai da settimane: «Avevo appuntamento alle 14 – ha scritto una persona che era in fila – siamo ammassati in 200 e attendiamo che ci chiamino». Su quanto accaduto all'ospedale Civile, ha scritto anche il segretario del Pd di Ragusa, Peppe Calabrese, che si è recato sul posto per un sopralluogo. «Nonostante i primi giorni la struttura organizzativa messa in piedi per vaccinare le persone presentava criticità – ha scritto- avevamo promesso di non fare polemica sui vaccini. Stamattina, però, chiamato da diversi cittadini, mi reco sul posto e trovo gente ammassata l'una sull'altra, persone in carrozzina al freddo messe in fila, nessuno dell'organizzazione a pretendere il giusto distanziamento».

Sull'argomento abbiamo sentito il direttore sanitario dell'Asp Raffaele Elia che ha attribuito le lunghe code ad un "disguido informatico" relativo alle prenotazioni e al fatto che si sono accumulati prime dosi e richiami. Il disguido ha di fatto «chiamato» circa 300 persone in più. Di contro, però, ieri sono state fatte tante somministrazioni, 850 solo all'hub. Questo grazie al fatto che martedì sono arrivate altre 9 mila dosi di Pfizer e, anche se due "vassoi" (degli 8 arrivati), sono stati inviati a Palermo, al momento le scorte sono sufficienti per continuare a pieno la campagna vaccinale.

Per quanto riguarda la situazione Covid in provincia, nelle giornate tra martedì e mercoledì non si sono registrati decessi di pesone positive. Rimane così di 222 il numero dei residenti nel Ragusano positivi deceduti dall'inizio della pandemia. Per quanto concerne i contagi si registra una lieve flessione e i positivi sono adesso, complessivamente, 973 (mentre ieri erano 980) e, di questi, 904 – cioè 10 in meno rispetto al bollettino precedente – si trovano in isolamento domiciliare, 13 sono alla Rsa di Ragusa e 56 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Guzzardi.

Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 32 (-), Chiaramonte 8 (-), Comiso 128 (+1), Giarratana 8 (-), Ispica 11 (-4), Modica 71 (-1), Monterosso Almo 3 (-1), Pozzallo 37 (+3), Ragusa 254 (-7), Santa Croce Camerina 52 (-), Scicli 174 (-5), Vittoria 126 (+4). Aumenta il numero dei ricoverati che passa da 53 a 56 e sono così distribuiti: 54 al Giovanni Paolo II (25 in Malattie Infettive, 14 in Area Grigia e 15 in Terapia Intensiva). Due persone sono invece ricoverate nell'Area Covid del Guzzardi di Vittoria. E sulla situazione dei ricoveri Luigi Rabito, primario del reparto Rianimazione al Giovanni Paolo II ed assessore alla Sanità del Comune di Ragusa, prima sul nostro giornale e poi anche al TG1 ha lanciato l'allarme sostenendo che al Giovanni Paolo II i posti Covid si stanno esaurendo. Rabito ha spiegato che negli ultimi giorni il numero dei ricoveri è aumentato notevolmente e se il trend rimarrà questo, a breve i posti letto non basteranno più. Questo porterà molto probabilmente alla riattivazione degli ospedali che ormai da tempo non vengono utilizzati per i pazienti Covid (come ad esempio il Maggiore di Modica).

Infine, tornando alla situazione Covid, sono 8549 (38 in più rispetto a ieri) le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, in totale, sono stati realizzati 407.903 tamponi (2702 in più rispetto a ieri): 111.991 molecolari, 20439 sierologici e 275.473 test rapidi.

Come e quando fare il test oggi



Per chi deve effettuare il test rapido con i tamponi, oggi in provincia sono due i drive-in aperti: a Comiso, presso il mercato ortofrutticolo dalle 15 alle 18; A Vittoria, nell'area dell'ex Fiera Emaia, dalle 15 alle 17:30. Nella giornata di ieri, invece, nei 7 drive -in aperti in provincia sono stati realizzati oltre 2 mila test con 35 positivi riscontrati, di questi, 18 sono stati trovati nel Comune di Vittoria, 7 a Modica, 5 a Ragusa, 2 a Comiso 2 a Pozzallo e 1 a Giarratana.

C. R. L. R.

ORDINANZA SCADUTA, POI IL GOVERNATORE CORRE AI RIPARI

Quel "buco" di 24 ore nei controlli per chi arriva nell'Isola

CATANIA. La parte più complicata, per chi a Palazzo d'Orléans ammette di aver vissuto «una giornata di panico» è stato bussare alla porta del governatore. «E chi glielo dice, adesso?». Alla fine s'è immolato un coraggioso componente dello staff della Presidenza: ha ricordato a Nello Musumeci che ci si era dimenticati di rinnovare l'ordinanza sui controlli anti-Covid per chi arriva in Sicilia, scaduta alla mezzanotte fra martedì e ieri.

Il presidente della Regione, dopo plateale sfuriata col povero malcapitato di turno, nel tardo pomeriggio ha messo la firma sul rinnovo degli obblighi (registrazione sulla piattaforma siciliacoronavirus.it, ma soprattutto tampone con esito negativo 48 ore prima dell'arrivo o in alternativa 10 giorni di quarantena obbligatoria per chi non ha il certificato), inserendo la norma in un articolo dell'ordinanza sulle nuove zone rosse a Santa Croce Camerina, Ribera e Godrano.

Gli effetti del "buco" di 24 ore nelle regole restrittive per chi arriva - via cielo, via mare e via terra - nell'Isola è più in punta di diritto che nella pratica. In aeroporti, porti e sullo Stretto anche ieri i controlli si sono svolti regolarmente. Ma nella "finestra" c'è un evidente vulnus: chiunque sia sbarcato ieri nell'Isola non sarebbe tenuto a rispettare gli obblighi scaduti con la precedente ordinanza e rinnovati con quella di ieri sera. Cosa succederà se qualcuno non in possesso di test con esito negativo, ad esempio, si rifiutasse di sottoporsi ai 10 giorni di quarantena, facendo ricorso in caso di eventuali atti delle autorità sanitarie?

L'altro effetto collaterale è politico. Con il Pd che, per voce del capogruppo Peppino Lupo, sfrutta la *defaillance* per attaccare: «La gestione dell'emergenza Covid è ormai del tutto sfuggita di mano a Musumeci, il quale invece di prendere atto dei suoi limiti accentra a sé non solo il ruolo di commissario Covid in Sicilia, ma anche quello di assessore ad interim alla Salute». Un concetto simile a quello espresso dal M5S dell'Ars: «È pazzesco trovarsi in piena guerra alla pandemia senza un generale che coordini h24 le operazioni. Generale che, a quanto pare, non arriverà a breve, visto che Musumeci ha dichiarato di volere tenere la delega alla Salute ad interim finché lo riterrà opportuno. A dire che è inopportuno sono i dati sulla pandemia, che sono drammatici, il presidente ne prenda atto e nomini immediatamente il nuovo assessore alla Salute, o, molto meglio, si dimetta, visto che non gode più nemmeno della fiducia della sua maggioranza».

MA. B.



Pd e M5S «Gestione impossibile Musumeci nomini il sostituto di Razza»

CURVA ANCORA BALLERINA MA CASI IN CRESCITA: ISTITUITE ALTRE TRE "ZONE ROSSE"

Sicilia, quasi mille nuovi positivi crescono ricoveri (+43) e morti (+16)

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La curva dei contagi si dimostra ancora una volta ballerina ma con una tendenza dei positivi sempre più in crescita.

Sono quasi mille (per l'esattezza 998) i nuovi contagi che si sono registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore così come risulta dal report quotidiano diffuso dal ministero della Salute a fronte di 24.958 tamponi (tra molecolari e test antigenici rapidi) con un tasso di positività che cala dal 6,6 (di martedì) al 3,9 per cento se i considerano tutti i tamponi e dal 14,8 al 12,2 calcolando soltanto i molecolari. La Sicilia è settima fra le regioni italiane per numero di nuovi contagi, martedì occupava il sesto posto..

Ci troviamo quindi di fronte, rispetto ad alcuni giorni fa a più contagi ma con un numero molto più alto di tamponi.

Ancora la provincia di Palermo è epicentro dei contagi con 396 nuovi casi, seguita da Catania 138, Messina e Agrigento 88, Enna 87, Caltanissetta 73, Siracusa 59, Trapani 40, Ragusa 29.

Più contagi e più ricoveri. Il rapporto è sempre più evidente ormai da diversi giorni. Complessivamente ieri i ricoveri nei reparti di Malattie Infettive, Medicina e Pneumologia sono 1.125 (+43 rispetto alla giornata di martedì), mentre quelli in terapia intensiva sono 157 (-3 rispetto a martedì), anche se si sono registrati nella giornata di ieri altri 9 ingressi nelle Rianimazioni.

Quindi la pressione negli ospedali siciliani sta crescendo sensibilmente mettendo in crisi, a causa dello stress quasi tutti i reparti Covid, da quelli del Palermitano a quelli del Ragusano dove sono saliti sensibilmente i ricoveri nelle Rianimazioni.

Un altro dato da non sottovalutare è quello relativo al numero dei decessi, anche questo con un'onda balleri-



na giorno dopo giorno. Nelle ultime 24 ore si sono registrati altri 16 morti, mentre martedì erano stati 13. Adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è a quota 4.746 vittime. Nei primi sette giorni di aprile sono stati già 118 con una media di 17 decessi quotidiani.

Da inizio pandemia sono 181.346 i siciliani colpiti dal virus e 151.254 i guariti (88 nelle ultime 24 ore).

In crescita il numero degli attuali positivi, pari a 25.346 (+894), di cui 24.064 in isolamento domiciliare obbligatorio.

I pronto soccorso Covid dell'ospedale Cervello di Palermo, di Termini Imerese e di Partinico sono ormai pieni.

L'indice di sovraffollamento al Cervello è al 155%. Alto anche a Partinico dove nelle ultime ore sono state dirottare diverse ambulanze.

«La situazione nei pronto soccorso ha superato il limite – spiegano i medici dagli ospedali – Aspettiamo nelle prossime decisioni da parte dei vertici della Regione». Diverse ambulanze da Palermo, come è successo nei giorni scorsi sono state dirottate verso Partinico.

Intanto il presidente della Regione nella serata di ieri ha provveduto ad emanare l'ordinanza per l'istituzione di tre nuove "zone rosse": si tratta di Godrano, in provincia di Palermo, Santa Croce Camerina, in provincia di Ragusa e Ribera, in provincia di Agrigento. L'ordinanza entrerà in vigore domani e sarà valida fino al 22 aprile compreso. Il provvedimento, che prevede anche la chiusura delle scuole, è stato richiesto dai sindaci delle città interessate e si è reso necessario a causa di un repentino aumento dei contagi registrati negli ultimi giorni, certificato dalle rispettive Asp. Con la stessa ordinanza è stata disposta la prosecuzione dei controlli anti Covid per chi arriva nell'Isola.

Stato di agitazione proclamato dal movimento unito (Mud) del 118 Sicilia che raggruppa i soccorritori delle ambulanze, «per i disservizi nella gestione della pandemia. I soccorritori del Seus 118 gridano aiuto per le innumerevoli falle del sistema senza che nessuno abbia controllato l'applicazione delle disposizioni - si legge in una nota - Molti interventi del Seus 118 sono per stati febbrili che inevitabilmente intasano i pronto soccorso riducendo i posti covid». ●

IL PIANO DELLA REGIONE

Oggi il vertice Musumeci-Carfagna via libera ai 250 milioni dei ristori?

CATANIA. Oggi dovrebbe tenersi l'incontro decisivo. Non più, come inizialmente previsto, di presenza a Roma, ma in videoconferenza: un faccia a faccia fra Nello Musumeci e la ministra del Sud, Mara Carfagna. Si attende da Roma il disco verde al Piano per i ristori alle imprese, predisposto dal governo Musumeci, che prevede l'utilizzo di 250 milioni di euro del Fondo di sviluppo e coesione. Con la riprogrammazione delle risorse, già deliberata dalla giunta regionale, si tende a garantire sostegno al credito anche per le aziende più fragili. L'obiettivo della Regione è quello di evitare la polverizzazione delle risorse che non risolverebbe alcun problema di tenuta e di favorire invece la concessione di capitale immediatamente spendibile per far ripartire il sistema produttivo siciliano: prestiti a tasso zero di interessi e rimborsabili a lungo termine.

Questa, in sintesi, è anche l'intesa raggiunta nei giorni scorsi dalle più rappresentative organizzazioni di categoria durante l'incontro a Palazzo Orleans con i dirigenti degli uffici della presidenza e degli assessorati alle Attività produttive e all'Economia.

«Lo sforzo che il governo regionale sta compiendo, sia chiaro - precisa il presidente Musumeci - non può essere sufficiente se non è accompagnato dagli interventi del governo nazionale, che speriamo siano più incisivi di quelli operati finora. Servono risposte più puntuali e noi, assieme ai 250 milioni previsti, metteremo in campo anche i cento milioni di euro di sostegno al credito, garantiti dalla convenzione della Bei con l'assessorato all'Economia».

ANCE SICILIA: «LA REGIONE PROTESTI OGGI CON DRAGHI»

«"Pnrr", si tenta di dare i fondi del Sud ai colossi del Nord»

PALERMO. «Perché ora sono tutti d'accordo sul "Recovery?"» si chiede Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia, che prova a dare una risposta: «Perché, nel nome di una tendenza imperante a statalizzare l'economia, ci sarebbe un accordo tra le potenti lobby del Nord e la politica: va bene dare più risorse al Sud, purché i benefici siano incassati al Nord, tramite i general contractor, colossi delle costruzioni che ora vedono lo Stato al loro fianco come azionista e finanziatore. Ciò a scapito delle imprese locali del Sud».

L'Ance Sicilia dice "no" alla costituzione, di fatto già delineata, di un monopolio dei general contractor del Nord sul mercato delle opere pubbliche al Sud, in particolare in Sicilia, che escluda le imprese locali dalla possibilità di partecipare alle gare, proprio ora che, dopo dieci anni di vuoto, da Roma si prospetta il finanziamento della manutenzione della viabilità stradale e ferroviaria, voce che darebbe ossigeno alle piccole imprese stremate dalla crisi.

«Il disegno nazionale - scrive l'Ance Sicilia - , da quanto si apprende da dichiarazioni riportate dalla stampa, sarebbe quello di un Accordo quadro che, con la scusa di fare presto replicando il "modello Genova", assegni direttamente ai general contractor tutti gli interventi che saranno finanziati col "Recovery" e anche con le risorse Ue della programmazione ordinaria. Quindi, a proposito di Sicilia, non solo le grandi infrastrutture strategiche che sono già affidate in lotti di importo troppo elevato per le imprese locali: i general contractor avrebbero a loro disposizione tutte le manutenzioni stradali e ferroviarie. Niente più gare né regole e trasparenza, controlli al minimo indispensabile».

«Ci opponiamo ad un chiaro disegno imprenditoriale - dichiara Santo Cutrone - che sta prendendo forma a livello nazionale trovando convergenza politica e istituzionale. Occorre una forte reazione della Regione col sostegno compatto di tutte le forze politiche, per salvaguardare il futuro delle imprese locali, degli edili e delle loro famiglie. Facciamo appello alla Regione siciliana e alle altre Regioni del Sud affinché già domani (oggi per chi legge, ndr), nell'incontro organizzato dal premier Draghi sul "Recovery", protestino contro questo disegno che fa leva sul sentimento anti-imprese locali tipico di certa politica».